

RISCHI **NATURALI**

Conoscerli per prevenirli





PROTEZIONE **CIVILE**

Un sistema composto da Stato, Regioni, Province, Comuni e componenti operative quali Vigili del Fuoco, Forze dell'Ordine e Organizzazioni di Volontariato.

1908

Terremoto di Messina

1951

Alluvione del Polesine

1963

Crollo della diga del Vajont

1966

Alluvione di Firenze

1976

Terremoto in Friuli

1980

Primo intervento organizzato in Irpinia, a seguito del terremoto

1992

La legge 225 definisce la moderna Protezione Civile

1994

Alluvione in Piemonte

2018

Nuovo Codice della Protezione Civile

Fino agli anni '70 l'Italia è impreparata ad affrontare le catastrofi naturali e a far fronte a fenomeni di grande portata.

9 step fondamentali

RISCHI NATURALI

Individuati i rischi naturali i cui effetti possono essere amplificati dai **cambiamenti climatici**, la **Protezione Civile** deve operare per fronteggiarli e mitigarne l'impatto sulla vita umana.

Tra le azioni messe in atto risultano particolarmente significative quelle relative all'elaborazione di buone pratiche e, più in generale, le attività di informazione – formazione dei residenti nei territori a rischio, con particolare riferimento ai giovani.

CONOSCERLI PER PREVENIRLI



Fenomeni alluvionali



Valanghe



Atmosfera e fenomeni
Meteorologici



Frane



Terremoti



Incendi boschivi



Ondate di calore

PREVISIONE

La Protezione Civile, con la collaborazione di enti di ricerca scientifica e di strutture tecniche, promuove lo studio delle cause di calamità e individua le zone a rischio del territorio.

PREVENZIONE

Conoscendo i rischi e le azioni da intraprendere, il compito della Protezione Civile è quello di evitare o limitare i danni alla popolazione e al territorio a fronte di eventi calamitosi.

SOCCORSO

La Protezione Civile si attiva per soccorrere ed assistere la popolazione in caso di calamità.

SUPERAMENTO DELL'EMERGENZA

La Protezione Civile contribuisce al ripristino delle originarie condizioni di vita.



PREVENIRE, ALLERTARE, **MONITORARE**

I fenomeni naturali potenzialmente calamitosi sono monitorati dalla **Protezione Civile Piemontese** in collaborazione con l'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale (**ARPA**) ed il suo Centro Funzionale.

Meteorologi, idrologi, geologi, nivologi si avvalgono di una rete di sofisticati strumenti di monitoraggio (stazioni meteo-pluviometriche e idrometriche, radar meteorologici, stazioni automatiche di radiosondaggio) e di specifici modelli previsionali.

Ogni giorno entro le ore 13 il Centro Funzionale emette un Bollettino di Allerta Meteoidrologica e lo trasmette alla **Protezione Civile** della **Regione Piemonte**.

Se sono previste condizioni critiche per le successive 36 ore (Allerta Gialla, Arancione o Rossa) la **Protezione Civile** allerta

le istituzioni e i centri operativi interessati tramite le **Prefetture** e le **Province**. Sulla base dei livelli di allerta e del contesto in cui si verifica l'evento, sono stabilite, da ogni componente del sistema di Protezione Civile, le FASI OPERATIVE (Attenzione, Preallarme e Allarme), a cui corrispondono una serie di attività di monitoraggio, prevenzione e contrasto da parte del sistema, al fine di limitare i danni a persone e cose.

Se l'evento ha dimensione regionale il Centro Funzionale diffonde bollettini di aggiornamento, con frequenza che dipende dal livello di criticità, e garantisce il monitoraggio dei livelli meteoidrometrici.

L'osservazione dei dissesti conseguenti, effettuata sui territori colpiti, consente di avere le informazioni necessarie per pianificare il soccorso.

INTERVENIRE

Attrezzature all'avanguardia consentono interventi efficaci. **Mezzi** aerei, terrestri o natanti permettono di raggiungere luoghi difficilmente accessibili, mentre veicoli ed equipaggiamenti speciali garantiscono la sicurezza degli operatori e ne migliorano l'azione.

Il sistema delle **telecomunicazioni** (rete radio e satellitare) consente comunicazioni efficienti in emergenza che non sempre i mezzi ordinari sono in grado di garantire.

Il **Volontariato** rappresenta il braccio operativo del sistema.

IL BOLLETTINO PREVEDE TRE LIVELLI DI CRITICITÀ:



**ALLERTA
GIALLA**



**ALLERTA
ARANCIONE**



**ALLERTA
ROSSA**



CONOSCERE I RISCHI

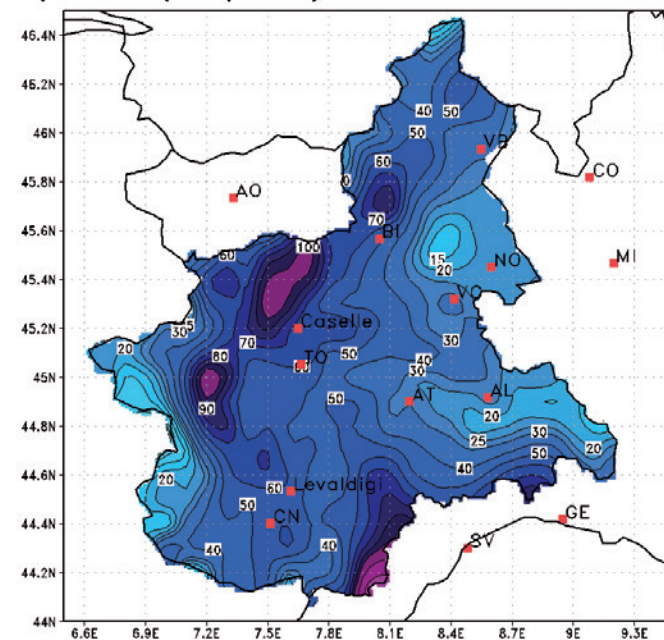
Le nostre azioni possono amplificare le conseguenze di eventi naturali. I danni di una calamità variano in relazione alla vulnerabilità della zona, dei manufatti e delle persone presenti.

Conoscendo con anticipo **i rischi** a cui è soggetto il nostro territorio, possiamo prepararci e informarci sui **comportamenti da adottare** in caso di pericolo.

Scelte consapevoli possono evitare conseguenze anche gravi. Evitiamo di pensare *"a me non succederà"* e domandiamoci: *"Conosco l'ambiente in cui vivo? Conosco i principali pericoli del mio territorio? È successo qualche evento particolare in passato? Posso fare qualcosa per evitare che si ripeta? Come mi devo comportare?"*

Porsi queste domande in anticipo significa avere delle risposte che potrebbero servire in caso di calamità.

Precipitation (mm/24hr) at Thu 16MAY2013 06:30



CHI FA PARTE DELLA RETE DI PROTEZIONE CIVILE?

- CORPO NAZIONALE DEI **VIGILI DEL FUOCO**
- **FORZE ARMATE**
- **FORZE DELL'ORDINE**
- **CROCE ROSSA ITALIANA**
- **SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE**
- **CNR** ED ALTRE ISTITUZIONI DI RICERCA SCIENTIFICA
- ISTITUTO NAZIONALE DI GEOFISICA E VULCANOLOGIA (**INGV**)
- ISTITUTO SUPERIORE PER LA PROTEZIONE E LA RICERCA AMBIENTALE (**ISPRA**)
- ORGANIZZAZIONI DI **VOLONTARIATO**
- CORPO NAZIONALE **SOCCORSO ALPINO E SPELEOLOGICO** (CNSAS)



REGIONE **PIEMONTE**

Il Piemonte, come le altre regioni, fa parte del **Sistema Nazionale di Protezione Civile**.

Nel Sistema sono coinvolte molte Organizzazioni di Volontariato, che contribuiscono a proteggere e salvaguardare cittadini e ambiente dai disastri naturali o indotti dalle attività umane.

La **Protezione Civile Regionale** coordina volontari, materiali e mezzi per gestire al meglio gli aspetti tecnici e logistici degli interventi. In più, attraverso il **Centro Funzionale** regionale, dispone di strumenti previsionali e di monitoraggio meteorologico per allertare con anticipo la popolazione del verificarsi di condizioni di rischio idrogeologico o idraulico per controllarne l'evoluzione.



LA PROTEZIONE CIVILE **SIAMO NOI!**

Noi tutti facciamo parte del sistema di **Protezione Civile**.
Con comportamenti consapevoli e decisioni di buon senso,
possiamo evitare situazioni di rischio anche per gli altri.
Possiamo fare anche di più, diventando volontari.

IL SINDACO

Il Sindaco è la **prima autorità di Protezione Civile**: organizza
il servizio comunale, coordina il volontariato locale, dirige le
operazioni di soccorso ed assistenza.

In caso di calamità, il Sindaco attiva il Centro Operativo
Comunale e provvede all'allertamento della popolazione, la
informa sulla situazione in atto o prevista, sulle procedure
da attuare e sui comportamenti da tenere.





FENOMENI ALLUVIONALI

Un fenomeno alluvionale si verifica quando ampie porzioni di territorio sono allagate dalle acque di torrenti e fiumi, durante fenomeni piovosi intensi e prolungati.

Si tratta di eventi purtroppo frequenti in Piemonte. Le acque di esondazione possono invadere territori pianeggianti, oppure determinare fenomeni di erosione o di trasporto torrentizio, in territori collinari e montani.

Le acque, nel loro impetuoso percorso verso valle, trasportano ingenti quantità di materiali (rocce, detriti, legname) e hanno grande forza distruttiva, in grado di danneggiare seriamente qualsiasi ostacolo incontrato lungo il percorso.

I territori montani sono "incisi" da un gran numero di corsi d'acqua torrentizi, per lo più a carattere

perenne. L'insieme delle "aste torrentizie", nel solo Piemonte, è composto da decine di migliaia di unità idrografiche.

L'azione incessante di incisione ed erosione dei fianchi rocciosi delle valli montane, unitamente alle forti pendenze dei versanti, determinano condizioni di elevata pericolosità soprattutto in occasione di eventi temporaleschi intensi.

I fenomeni alluvionali interagiscono fortemente con le attività di gestione ed urbanizzazione del territorio, nelle aree prossime ai corsi d'acqua. L'elevato consumo di suolo, la forte densità abitativa, l'impermeabilizzazione del territorio, le ridotte attività di manutenzione ordinaria e straordinaria sono elementi che concorrono ad amplificare gli effetti di fenomeni di questa natura.

COSA PUÒ SUCCEDERE?

- ⚠ Viabilità: interruzione di strade o ponti.
- ⚠ Acqua potabile: l'acqua può entrare in contatto con inquinanti che contaminano il suolo e le falde.
- ⚠ Versanti e sponde dei fiumi: possono diventare instabili.



COSA POSSIAMO FARE?

- ▶ Non sostiamo lungo le sponde dei corsi d'acqua o sui ponti.
- ▶ Evitiamo di percorrere strade e sottopassi allagati: un'auto galleggia in poche decine di centimetri d'acqua, un tombino aperto o una buca possono diventare pericoli concreti a piedi o in auto.
- ▶ All'esterno, muoviamoci verso le zone più elevate del territorio.
- ▶ Se bloccati negli edifici, spostiamoci ai piani alti ed evitiamo di scendere in sotterranei o scantinati.
- ▶ Lasciamo libere le vie di comunicazione per i mezzi di soccorso.
- ▶ Collaboriamo con il personale di soccorso.
- ▶ Chiudiamo gas e corrente elettrica.
- ▶ Non intasiamo le linee telefoniche con comunicazioni non urgenti.





VALANGHE

La valanga è una massa di neve che precipita verso valle, a seguito della rottura – per cause naturali o accidentali – delle condizioni di equilibrio del manto nevoso.

Abbondanti nevicate, aumento repentino della temperatura, pioggia sul manto nevoso o accumuli di neve provocati dal vento sono tra le principali cause. Ma anche fattori umani possono provocarle: il passaggio di un mezzo pesante (motoslitta, gatto delle nevi etc.) o di sciatori e snowboarder. Le valanghe hanno dimensioni variabili, da poche decine di metri fino a diverse centinaia di migliaia di metri. Si muovono a velocità che variano in relazione alla densità e all'umidità della neve e possono raggiungere i 300 km/h con forze d'impatto capaci di abbattere edifici ed alberi.

Bollettini nivo-meteorologici periodici sono redatti dalle regioni e dalle province aderenti all'Associazione Interregionale Neve e Valanghe per l'arco alpino e per alcuni settori dell'Appennino e sono resi disponibili ai frequentatori della montagna invernale sul sito www.aineva.it.

Il grado di pericolo valanghe è espresso secondo una scala europea variabile da 1 (debole) a 5 (molto forte).

Il sistema di allertamento per scopi di Protezione Civile della Regione Piemonte prevede l'emissione giornaliera di bollettini da parte del Centro Funzionale ARPA Piemonte, destinati alle amministrazioni locali, alle Prefetture ai gestori della viabilità per prevenire effetti calamitosi in situazioni di criticità per nevicate intense o per valanghe.

COSA PUÒ SUCCEDERE?

- ▲ Le strade di montagna possono essere interrotte da valanghe.
- ▲ Località montane possono restare isolate anche per diversi giorni.
- ▲ Sciatori fuoripista e scialpinisti sono le principali vittime di incidenti da valanga.



COSA POSSIAMO FARE?

- In caso di nevicate intense, consultiamo i bollettini nivo-meteo e informiamoci sulle condizioni di transitabilità delle strade.
- Se le condizioni atmosferiche sono critiche, rimandiamo gli spostamenti non urgenti.
- Rispettiamo la segnaletica di sicurezza sulle piste da sci.
- In ambiente innevato e fuori dalle piste battute, rispettiamo le norme di sicurezza (Lr 2/09), che prevedono uso di ARTVA (Apparecchio per la Ricerca di Travolti in Valanga), oltre a pala e sonda. Per queste attrezzature è consigliata regolare esercitazione all'uso.
- Nella pratica dello scialpinismo e dello sci fuori pista, assicuriamoci che il percorso scelto sia compatibile con le condizioni del manto nevoso.



ATMOSFERA E FENOMENI METEOROLOGICI

Vento, fulmini o grandine possono diventare un pericolo.

In Piemonte, soprattutto durante episodi di foehn, il vento può essere molto forte; il foehn si alza in pochi minuti con una direzione prevalente e spesso aumenta in velocità in prossimità dei colli e nei fondovalle.

Venti forti si osservano anche durante i temporali: in questo caso il vento è a raffiche improvvise.

I temporali sono solitamente accompagnati

dai fulmini, scariche di energia elettrica, che si producono tra le nubi e il terreno e scaricano a terra grandi quantità di energia. Spesso coi temporali arriva la grandine, chicchi di ghiaccio che si formano nelle nubi più attive e che possono crescere fino ad avere dimensioni di qualche centimetro.

La pioggia forte o le nevicate intense diminuiscono solitamente la visibilità e creano condizioni pericolose per la viabilità, ma anche la pioggia ghiacciata, che rigela quando tocca il suolo, rappresenta un pericolo.

COSA PUÒ SUCCEDERE?

- ⚠ Vetrante e serramenti possono danneggiarsi per le raffiche di vento.
- ⚠ Nei parchi e nei viali il vento può spezzare rami, anche grossi o abbattere gli alberi.
- ⚠ I fulmini possono colpire un edificio e danneggiare l'impianto elettrico, oppure causare un incendio o colpire una persona che si trovi in luogo esposto.
- ⚠ La grandine e la pioggia intensa possono ridurre la visibilità e rendere difficoltoso il traffico.
- ⚠ Grandinate intense possono causare feriti, danneggiare le coltivazioni e i beni esposti.



COSA POSSIAMO FARE?

- ▶ Informiamoci sulle previsioni del tempo (www.arpa.piemonte.it).
- ▶ Durante i temporali, evitiamo di uscire di casa e stacciamo gli elettrodomestici della rete elettrica, telefonica e TV.
- ▶ Se siamo fuori casa, cerchiamo un rifugio e non ripariamoci sotto alberi isolati, antenne, tralicci; meglio un bosco fitto, sotto un albero non isolato e più basso di quelli circostanti.
- ▶ Se siamo in viaggio, fermiamo l'auto sotto un riparo sicuro e restiamo all'interno coi finestrini chiusi.
- ▶ Stiamo lontani da corsi d'acqua e non soffermiamoci sui ponti.
- ▶ In caso di vento forte, non fermiamoci sotto cartelloni, ponteggi, strutture sospese, alberi, etc.
- ▶ Evitiamo attività ludico/sportive.



FRANE

La frana è un movimento di porzioni di roccia e terreno lungo un versante. Nella frana possiamo distinguere una “zona di distacco”, una “zona di scorrimento” e una “zona di accumulo” del materiale franato. Il motore della frana è la forza di gravità che agisce sulle porzioni di versante in equilibrio precario. Sono due le principali cause delle frane. Cause strutturali o predisponenti: caratteristiche delle rocce e dei terreni, conformazione fisica del versante, pendenza, esposizione, presenza di acqua nel terreno. Oppure cause occasionali o determinanti che modificano l'equilibrio del versante: aumento della pendenza del pendio, terremoti, disboscamento, incendi boschivi, scavi, mancata manutenzione dei terreni, aumento del contenuto d'acqua nel terreno.

I principali tipi di frane sono:

- frane di crollo – fenomeni rapidi che avvengono in versanti rocciosi
- frane per scivolamento – a dinamica più lenta e riguardano rocce e terreni.

Esistono poi espansioni laterali, sprofondamenti, colate (che interessano solo i terreni superficiali), deformazioni gravitative profonde e frane complesse, che hanno dinamiche evolutive molto più lente.

In Piemonte sono stati censiti oltre 35.000 fenomeni franosi.

COSA PUÒ SUCCEDERE?

- ⚠ Case e strade possono essere danneggiate anche severamente.
- ⚠ La frana può sbarrare un corso d'acqua e causare la formazione di laghi temporanei.
- ⚠ Potrebbero mancare elettricità e acqua potabile se la frana ha danneggiato tralicci o condotte



COSA POSSIAMO FARE?

- ▶ Non usciamo di casa se non è necessario.
- ▶ Se la casa viene colpita, ripariamoci sotto un'architrave o un muro portante.
- ▶ Restiamo in ascolto di notiziari e comunicati delle autorità.
- ▶ Collaboriamo con gli operatori in caso di evacuazione.
- ▶ Se siamo in spazi aperti, spostiamoci verso zone più elevate e non sostiamo vicino a manufatti o edifici coinvolti nella frana.
- ▶ Non avventuriamoci all'interno della frana.



TERREMOTI

I sismi o terremoti sono vibrazioni della crosta terrestre, provocate dallo spostamento delle placche tettoniche, in particolare nelle zone di frattura dette faglie. La ristretta zona dalla quale le onde sismiche hanno origine è definita ipocentro. La proiezione verticale dell'ipocentro sulla superficie terrestre si chiama epicentro ed è il punto dove si verificano generalmente i danni maggiori. I terremoti, specie quelli più violenti, sono seguiti da eventi secondari definiti scosse di assestamento.

I terremoti sono così distruttivi perché il movimento che genera le onde sismiche è causato dal rilascio improvviso di energia elastica accumulata nel corso del tempo dal lento movimento delle placche.

Le onde sismiche sono rilevabili e misurabili con i sismografi. L'elaborazione incrociata dei dati di più sismografi consente di stimare l'epicentro, l'ipocentro e l'entità del sisma; quest'ultima viene valutata con

la Scala Richter, che indica la magnitudo o l'energia sprigionata all'ipocentro o con la Scala Mercalli, che misura l'intensità tramite gli effetti e i danni prodotti su cose e persone.

Se il terremoto, di elevata magnitudo, è sottomarino può provocare onde anomale, alte anche parecchi metri, che si abbattono sulla costa con effetti distruttivi: maremoto o tsunami.

L'Italia è suddivisa, ai fini della prevenzione del rischio sismico, in zone di Classificazione Sismica, che identificano la pericolosità del territorio comunale. La classificazione va da 1 (sismicità alta) a 4 (sismicità molto bassa).

Il Piemonte è considerato complessivamente territorio a bassa sismicità, con i suoi 44 comuni classificati in zona sismica 3S, altri 365 in zona 3 ed i restanti 797 in zona sismica 4.

COSA PUÒ SUCCEDERE?

- ▲ Edifici e strade possono essere danneggiati o distrutti.
- ▲ Il terremoto può causare delle frane.
- ▲ Potrebbero mancare acqua ed elettricità se sono stati danneggiati condotte o tralicci.



COSA POSSIAMO FARE?

- Informiamoci sulla Classificazione Sismica del nostro Comune.
- Facciamo controllare da personale esperto la stabilità della nostra casa.
- Assicuriamoci che tutti gli oggetti instabili siano ben fissati alle pareti (mobili, quadri, lampadari, specchi), soprattutto se situati sopra i letti.
- Durante la scossa, non lasciamoci prendere dal panico, ripariamoci sotto l'architrave, nel vano della porta di un muro portante o sotto un tavolo. Stiamo lontani da mobili, mensole e vetrate, non usiamo l'ascensore e le scale.
- Chiudiamo gas, acqua e luce perché le condutture potrebbero essere danneggiate.
- Prestiamo attenzione a notiziari e comunicati delle autorità.
- Non intasiamo le linee telefoniche, usiamole sole per le urgenze.
- In caso di evacuazione, collaboriamo con gli operatori.
- Se siamo all'aperto, allontaniamoci dagli edifici, dalle pareti, dai pendii e dalle sponde dei fiumi, non usiamo ponti o passerelle.





INCENDI BOSCHIVI

L'incendio è il risultato dell'interazione tra combustibile (piante, arbusti, etc.) e comburente (ossigeno e calore). Ogni incendio ha la sua storia, caratterizzata da diversi fattori come il tipo di vegetazione, le condizioni orografiche e quelle climatiche; la classificazione viene fatta in base alla parte vegetale oggetto di combustione.

Incendio radente: riguarda la vegetazione erbacea ed arbustiva e non colpisce la chioma degli alberi.

Incendio di chioma: si sviluppa nelle aree ricoperte da conifere e si diffonde di chioma in chioma producendo un'enorme quantità di calore nelle parti alte degli alberi.

Incendio di barriera: interessa sia le chiome che la vegetazione sottostante.

Incendio sotterraneo: tipico del sottobosco che ha una spessa lettiera, è molto insidioso da contrastare

poiché la combustione, apparentemente domata, può procedere a lungo per vie sotterranee e manifestarsi in nuovi focolai a grande distanza dal punto d'innesco. Gli incendi sono principalmente causati dall'uomo per negligenza (incendio colposo) o per volontà (incendio doloso). Chi causa un incendio è punito dalla legge con la detenzione.

In Piemonte il periodo in cui si registra il picco degli incendi è quello invernale/primaverile, con venti forti e secchi come il foehn, che ne favoriscono l'insorgenza. Gli incendi boschivi hanno effetti devastanti sull'ambiente, distruggono fauna e flora, trasformano il paesaggio e il microclima, riducono la capacità di trattenimento dell'anidride carbonica e favoriscono l'erosione del suolo che sarà esposto a frane e smottamenti.

COSA PUÒ SUCCEDERE?

- ⚠ La viabilità può essere interrotta.
- ⚠ Le linee elettriche possono essere danneggiate.
- ⚠ Calore e fumo possono essere pericolosi.



COSA POSSIAMO FARE?

- ▶ Non gettiamo mozziconi di sigaretta o fiammiferi ancora accesi.
- ▶ Non accendiamo fuochi nei boschi, se non nelle aree destinate.
- ▶ Non parcheggiamo l'auto sopra erba o foglie secche.
- ▶ Non abbandoniamo rifiuti nel bosco.
- ▶ Non bruciamo stoppie o residui agricoli vicino al bosco o ad aree incolte.
- ▶ In caso di incendio boschivo, avvisiamo subito le autorità preposte al **numero 112**.
- ▶ Non fermiamoci a guardare l'incendio lungo la strada o in zone sovrastanti l'incendio o sottovento.
- ▶ Facilitiamo l'intervento dei mezzi di soccorso.
- ▶ Se ci troviamo nell'incendio, assicuriamoci una via di fuga verso la zona già bruciata.
- ▶ Fermiamo il veicolo in zone aperte e prive di vegetazione con le luci accese, chiudiamo i finestrini e le prese d'aria.





ONDATE DI CALORE

Sono condizioni climatiche con temperature insolitamente elevate per il territorio che provocano le ondate di calore.

La definizione tiene conto della temperatura percepita e non della temperatura reale, in quanto un'elevata umidità e la ventilazione debole o assente aumentano il disagio fisiologico dovuto alle temperature estive.

Si fa anche riferimento al clima locale, una temperatura percepita come eccessiva in una regione può non esserlo in un'altra area geografica. Anche un acclimatamento non graduale ad elevate temperature può portare disagio.

In Piemonte le ondate di calore estivo sono in genere legate all'espansione dell'anticiclone africano verso

l'Europa centrale, che porta aria afosa. In altri casi sono invece determinate dalla presenza dell'anticiclone delle Azzorre sull'Europa occidentale, o anche dalla fusione dei due anticloni in un'unica grande area di alta pressione.

Durante un'ondata di calore possono verificarsi temporali anche molto forti, che generalmente determinano un breve e limitato abbassamento delle temperature, ma favoriscono l'aumento dell'umidità con una crescente percezione dell'afa.

Il riscaldamento globale e i cambiamenti climatici sembrano aumentare la frequenza e l'intensità delle ondate di calore.

COSA PUÒ SUCCEDERE?

⚠ Le ondate di calore aumentano il rischio di incendi boschivi o forti temporali.

⚠ Mal di testa, debolezza, nausea, temperatura corporea elevata, sete, perdita di coscienza, confusione mentale, crampi muscolari, dolori al torace, tachicardia, sono i principali sintomi di malessere provocati dalle ondate di calore.



COSA POSSIAMO FARE?

- ▶ Beviamo molta acqua, evitiamo alcolici, bibite ghiacciate, gassate e zuccherate.
- ▶ Consumiamo pasti leggeri, meglio frutta e verdura.
- ▶ Non usciamo nelle ore più calde ed evitiamo attività sportiva intensa.
- ▶ Chiudiamo le imposte esterne e le tende di giorno.
- ▶ Rinfreschiamo la casa con ventilatori o condizionatori e arieggiamo la casa di notte.
- ▶ Indossiamo abiti comodi e leggeri, meglio lino o cotone, di colori chiari.
- ▶ Non lasciamo persone o animali nell'auto parcheggiata al sole.
- ▶ Teniamo a portata di mano una lista di numeri utili da contattare in caso di necessità.
- ▶ Informiamoci sulle previsioni del tempo e consultiamo i "Bollettini sulle ondate di calore" sul sito www.arpa.piemonte.it.
- ▶ Restiamo in ascolto di notiziari e comunicati delle autorità.
- ▶ In caso di prevista interruzione della fornitura d'acqua, facciamone una scorta preventivamente.

CONSIGLI UTILI

Informarsi in anticipo è fondamentale per conoscere a quali rischi potremmo essere esposti e per sapere come affrontarli. Nei momenti di difficoltà essere solidali con gli altri è importante. Non dobbiamo mai sottovalutare il pericolo, ma neanche farci prendere dal panico o assumere iniziative che possano metterci in situazioni critiche. Ascoltare le notizie è indispensabile ma anche avere sempre pronto un kit di emergenza: può aiutarci a fronteggiare i primi disagi.



COSA DEVE CONTENERE IL KIT

- GENERI ALIMENTARI NON DEPERIBILI
- ACQUA
- KIT DI PRONTO SOCCORSO E MEDICINALI
- TORCIA ELETTRICA
- RADIO A PILE
- FISCHIETTO
- FOTOCOPIA DEI DOCUMENTI
- CARTA E PENNA
- IMPERMEABILE
- SCARPE PESANTI
- VESTIARIO DI RICAMBIO
- CHIAVI DI CASA
- CELLULARE E CARICABATTERIA



INFORMAZIONI ED EMERGENZE

Fare il volontario di Protezione Civile è una grande esperienza: rivolgiamoci alle Associazioni del nostro Comune per avere informazioni

☎ **NUMERO UNICO
DI EMERGENZA**
112



📻 **RADIO FM**
Isoradio (103.3 Mhz) Info traffico

🌐 **SITI INTERNET**
www.regione.piemonte.it/protezionecivile
Regione Piemonte - Settore Protezione Civile
www.protezionecivile.gov.it
Dipartimento nazionale di Protezione Civile
www.arpa.piemonte.it
Agenzia regionale per l'ambiente
www.aineva.it
Bollettini nivo-meteorologici



Fenomeni alluvionali



Valanghe



Atmosfera e fenomeni
Meteorologici



Frane



Terremoti



Incendi boschivi



Ondate di calore

A cura della Regione Piemonte
www.regione.piemonte.it
Foto: Archivio Regione Piemonte



©Regione Piemonte - 2019

La pubblicazione è proprietà della Regione Piemonte,
la riproduzione totale o parziale di testi o immagini
dev'essere autorizzata.